

Missier Babone	500
Guido de Naldo	300
Macone	300
Cagnuolo	300
Roncane	200
Castellano de Musso	700
Missier Antonio da Castello	500
Hironimo Tadino	200
Clusone	200
Marco da Napoli	300
Gabriel da la Riva	300
Feramolino	100
Gianino Albanese	200
Giorgio Vaylà	300
Baptista Santo Angelo	200

	4600
Lo illustrissimo signor Ducha	200
Signor Giulio Manfron	100
Missier Piero Longena	50

	350
Signor Malatesta	100
Signor Camillo	100
Bentivoglio	40
Conte Antonio Maria	30

	270
Signor Mercurio	100
Missier Marco Antonio	50
Li signori Fregosi	100
Conte Alberto Scotto	30

	280

112 *Da Udene, di sier Agustin da Mula luogotenente, di 19.* Come li 200 fanti non è ancora venuti in Gradisca, et mandano do lettere haute di la comunità di Venzon et di Gemona :

Magnifico et clarissimo signor nostro osservandissimo.

Significamo a Vostra Signoria heri sera de qui esser zonto uno de Bersin di bono aspetto et ciera urbana, qual dice esser scampato per la severità usano li nobili, li quali vanno fazendo decapitar li

(1) La carta 111* è bianca.

poveri ponteri et depredando et ruinando lo paese de animali et altre robe, imponendoli ancora insuportabile graveze, fazandoli pagar, over volendo che pagino tanto per capo de ogni sorte de animali. Et in questo non se nomina lo episcopo Gurgiese, ma *solum* la liga di Svevia et lo ducha di Baviera; de la qual liga sono 10 commissari, li quali sono a Rostot, che hanno il governo et podestà de tal impresa. Et dimandato se ditte gente de nobeli over parte di esse si parteno per ritornar a casa, overo per andar a qualche altra banda, dice se divulgava che uno capitano, nominato Lefinholz con 4 milia fanti doveva andar verso l' Hongaria al pressidio di la corona di Hongaria contra turchi. El resto veramente de le zente di nobeli resterano secondo se ha per comune opinione in Pinzcha, dubitando che partendosi, quelle fantarie de pontieri che sono partite non ritornasseno a far qualche novità. Et dice che zà li nobeli hanno zercato et zercano assetamento *cum* villani, et hanno fatto intender a ditte fantarie de ponteri che ritornino, che li voleno dar bon soldo et mandarli verso Milan. Et dicesi che li ponteri li hanno risposto che essi nobili sono perfidi et mancatori di fede, che più di essi non se voleno fidar, et ben poria esser che finzano volerse assetar per tirarli a la trapola et farse pace da loro, perchè fin che restano non potranno li nobeli lassar Pinzcha *cum* lo animo quieto senza gran guardia, dubitando il ritorno de foraussiti et cognoscendo il mal stomaco che haverano sempre quelli che restano. Li quali, secondo referisse ditto homo da bene, stanno *cum* le man al Cielo, suplicando missier San Marco che li adiuti et li liberi de le man de tiranni, et ponerli sotto il iustissimo et sanetissimo dominio veneto. Et zà spierano che li ditti lor foraussiti de Pinzcha siano stà accettati in protectione de la nostra Illustrissima Signoria. *Nec alia.*

Venzoni, die 18 Julii 1526.

Sottoscritta :

D. V. servuli deditissimi Comunitas et Capitaneus terrae Venzoni.

Magnifice et clarissime Domine.

Post debitam comendationem. Hozi è zonto de qui un mercadante, qual vien de Salzpurch, lo quale *cum* diligentia habbiamo fatto domandar de cose nove *cum* bon modo da un suo amico. Dice che lo campo de villani è totalmente disciolto; ma che lo Vescovo ha ancora 8 milia soldati in arme,